

Incontri

PERIODICO DELLA FAMIGLIA CARISMATICA COTTOLENGHINA

Anno 75° / Num. 3
DICEMBRE 2023

Sped. in abb. postale
comma 20, lett. C Art. 2
Legge 662/96
Taxe perçu
Tariffa riscossa To C.P.M.

FONDATO NEL 1948



Alla Piccola Casa una spiritualità a servizio della pace

ALL'INTERNO
PROGETTI
COTTOLENGHINI
INSERTO
STACCABILE



Cottolengo



Incontri
Periodico della Famiglia
Carismatica Cottolenghina
 Fondato nel 1948
 Anno 75° / n. 3 - dicembre 2023

Periodico quadrimestrale
 Sped. in abb. postale
 comma 20, lett. C Art. 2 - Legge 662/96
 Reg. Trib. Torino n. 2202 del 19/11/71

Direzione Incontri Cottolengo Torino
 Indirizzo: Via Cottolengo, 14
 10152, Torino - Tel. 011.522511
 C.C. Post n. 19331107
redazione.incontri@cottolengo.org

Direttore Responsabile
 Stefano Di Lullo

Capo Redattore
 Suor Lucia Mossucca

Collaboratori
 Don Emanuele Lampugnani
 Suor Rosella Busnelli
 Suor Luisa Busato
 Franca Sacchetti
 Federica Marostica
 Silvia Baldi

Impaginazione
 Latte Creative

Foto
 Andrea Pellegrini
 Ufficio Stampa
 e Comunicazioni Piccola Casa

Stampa
 Tipografia Gravinese
 Via Lombardore 276/F - Leinì (TO)
 Tel. 011.9980654

La Redazione ringrazia gli autori di articoli e foto, particolarmente coloro che non è riuscita a contattare.

Questo periodico è ad uso interno della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo).

“Incontri” è consultabile su
www.cottolengo.org

Sommario



Cura della Spiritualità e preghiera



Miami 60 anni fa, il racconto di Suor Giuliana Galli

- 3 Il punto**
Padre Carmine Arice
- 4-5 Cura della Spiritualità e preghiera: primo impegno della Piccola Casa**
Redazione
- 6-7 «La Missione nel Cuore»**
Stefano Di Lullo
- 8-9 Miami, i 60 anni del Marian Center. Un libretto di Suor Giuliana Galli**
Redazione
- 10 Chiusura Giubileo in Africa**
Sr. Anna Simionato e Sr. Maria Teresa Faietti
- 11 La reliquia della Beata Suor Maria Carola nella Chiesa della Piccola Casa**
Stefano Di Lullo
- 12-14 Beati Cottolenghini**
don Kirimo, frater Ripamonti, Sr Bosetti
- 15-18 Progetti Cottolenghini**
Ufficio Progetti e Raccolta fondi
- 19 Un volto nuovo per il Day Hospital oncologico**
Simona Bruzzesi e compagne
- 20-21 Ospedale Cottolengo: la sfida della digitalizzazione**
Gian Paolo Zanetta



La Missione nel Cuore



Il Giubileo in Africa

- 22-23 Professioni Perpetue e Ordinazione diaconale**
Redazione
- 24 Le Scuole Cottolengo e il «Giving Tuesday»**
Scuole Cottolengo
- 25 La GiuCo '97 Società sportiva dell'anno**
Redazione
- 26 Le Suore del Cottolengo e la sfida green**
Sr Maria degli Angeli De Bortoli
- 27 35 anni di Vita cottolenghina in Ecuador**
Famiglia cottolenghina in Ecuador
- 28 Percorso per giovani alla Piccola Casa**
Redazione
- 29 «L'esperienza di Dio», l'ultimo libro di don Lino Piano**
Redazione
- 30-31 Giuda Taddeo, il Cottolengo e il valore della coerenza**
don Emanuele Lampugnani

Padre Carmine Arice

Una spiritualità a servizio della Pace



Cari Amici di Incontri,

la celebrazione del Natale del Signore ci riempie di stupore: quel Bambino, avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia è l'Emmanuele, il Dio con noi, venuto a portare luce e speranza alle notti dell'umanità. Non devo faticare troppo per convincervi del bisogno che abbiamo di trovare un po' di pace! La lettura di un quotidiano come l'ascolto di un telegiornale, non di rado, sembrano bollettini di guerra e lo sono in modo così insistente da generare abitudine a notizie drammatiche e violente; così corriamo anche il rischio di dimenticare il grave pericolo che incombe sull'intera umanità.

Ebbene, lo dico senza esitazione: ogni accordo basato solo su protocolli, convenzioni e dichiarazioni è e sarà sempre fragile e di difficile tenuta. Una pace duratura può nascere solo da uomini pacificati interiormente, che hanno riconosciuto ciò che agita il loro cuore, e che sanno guardare con sincerità alle ferite dell'anima che si portano dentro, per iniziare percorsi di guarigione e di liberazione vera. Ce lo ha detto Gesù senza mezzi termini: «Dal di dentro, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza» (Mt 7,22). I conflitti, non di rado, sono la somma di interessi di potere, di possesso, di prestigio; l'ingiustizia sociale è generata da uomini ingiusti!

Alla luce di queste considerazioni capiamo quanto sia importante l'argomento messo in luce dal tema pastorale di quest'anno: «Cura della spiritualità e preghiera, primo impegno della Piccola Casa». Ho scritto negli Orientamenti Pastoralisti: «Le motivazioni interiori sono il motore che muove le nostre mani e i nostri piedi in una determinata direzione e soprattutto fanno battere il cuore per ragioni convincenti. Per questo, prendersi cura della dimensione spirituale nella nostra vita è essenziale per alzarsi al mattino con una forza motivazionale utile ad affrontare le gioie e i dolori che la giornata riserva». Per fare un cammino spirituale serio ci vuole coraggio perché esige schiettezza nel guardarsi dentro e chiamare per nome sentimenti e passioni che, pur non volendo, condizionano il nostro agire e le nostre relazioni.

Quando, poi, si ha la grazia di arrivare a scoprire che la pienezza della vita ha il volto di Dio e che la Pace del cuore ha il nome di Gesù Cristo, il Vangelo sarà la bussola e il cammino spirituale diventerà ancora più impegnativo ma anche più grande e luminoso: allora non solo avremo Pace interiore ma riceveremo ciò

che solo Colui che nasce a Betlemme può donare: la salvezza. Comprenderemo, così, anche il valore straordinario della preghiera per "diventare cari a Dio" come diceva il Cottolengo, familiari con Lui, desiderosi di conoscerlo e amarlo. «Se è vero che Dio conosce la nostra vita e i nostri bisogni», scrivo negli Orientamenti, «non è altrettanto vero che noi conosciamo Lui, il suo cuore, il suo pensiero e la sua volontà. Per questo quando preghiamo più che essere preoccupati di fare domande a Dio, il santo Cottolengo invitava a diventare cari a Dio, cioè ad accogliere il suo amore e il suo Spirito che getta luce sulla nostra vita».

Cari Amici di Incontri, vi invito a rendere grazie al Signore per tutti i benefici che continua ad effondere sulla Piccola Casa; gli articoli che trovate in queste pagine della rivista, come al solito, riportano la cronaca di eventi di una piccolissima parte della vita cottolenghina sparsa nel mondo. Benediciamo il Signore e chiediamogli la grazia, in questo momento di grande fermento e cambiamento, anche per la Piccola Casa, di essere sempre più fedeli alla missione che ci è stata affidata.

Di cuore vi auguro un Santo Natale e che il cammino del nuovo anno sia davvero segnato da una rinnovata attenzione alla dimensione spirituale da parte di ogni membro della Famiglia Carismatica Cottolenghina.

La Pace di Cristo sia con voi!

Vostro, Padre Carmine





Cura della Spiritualità e preghiera, primo impegno della Piccola Casa

PUBBLICATI GLI ORIENTAMENTI PASTORALI DI PADRE CARMINE ARICE PER L'ANNO 2023-2024

Redazione

La Piccola Casa, insieme alla Chiesa universale guidata da Papa Francesco, si mette in cammino verso il Giubileo del 2025. «Un cammino che intende porre il cuore sulle fondamenta, mettendo al centro la cura della spiritualità per trovare linfa di vita e il senso profondo del suo agire». Partono da queste premesse gli Orientamenti Pastoralistici di Padre Carmine Arice per il 2023-2024 secondo il tema pastorale annunciato al termine della processione del Corpus Domini domenica 11 giugno 2023.

La riflessione di Padre Carmine negli Orientamenti si snoda su tre capitoli con forti connessioni fra di loro:

1. La Cura della spiritualità
2. Alla scuola di Gesù, maestro di preghiera
3. La preghiera nella spiritualità cottolenghina

La Cura della Spiritualità

Dopo un'introduzione sul tempo di cambiamento che la Piccola Casa sta

vivendo, Padre Carmine arriva al cuore del tema pastorale di quest'anno che definisce «provvidenziale», «perché è richiamo alla questione del senso, a ciò che orienta il nostro agire e che anima la nostra vita».

«Tutti abbiamo assolutamente bisogno», scrive Padre Arice, «di un perché per vivere il come che la vita ci riserva; tutti abbiamo la gioiosa e grave responsabilità di aiutare coloro che la Provvidenza ci fa incontrare - e ancor più di più quanti vivono esperienze di solitudine e di abbandono e sono affidati alle nostre cure - a percepire che anche la loro vita è importante, dignitosa e può avere un senso».

Sul tema della Cura della Spiritualità vengono poi proposti alcuni filoni di approfondimento:

- I bisogni spirituali
- Una formazione integrale degli operatori, anche spirituale
- La spiritualità come stile di vita cristiana

- La spiritualità cottolenghina

Alla Scuola di Gesù, maestro di preghiera

Come sottolinea Padre Arice «intento degli Orientamenti Pastoralistici di quest'anno, oltre a sottolineare l'importanza della cura della spiritualità, è anche quello di richiamare la centralità della preghiera nella vita della Piccola Casa. Lo facciamo in sintonia con tutta la Chiesa che si prepara alla celebrazione del grande Giubileo ordinario del 2025».

La seconda parte degli Orientamenti propone dunque un breve «viaggio» nel Vangelo di Luca che sul tema della preghiera ha riservato particolare attenzione.

In questo itinerario viene mostrato come, nel Vangelo di Luca, Gesù stia in preghiera in tutti i momenti deci-

sivi della sua vita e della sua missione (**Gesù, maestro di preghiera**). Per l'evangelista Luca la preghiera è anche il luogo privilegiato **per ricevere il dono dello Spirito Santo**.

Gli Orientamenti mostrano poi come nel terzo Vangelo l'evangelista voglia rispondere alla domanda posta esplicitamente da un discepolo a Gesù: «Signore, insegnaci a pregare». «Una prima risposta», scrive Padre Arice, «è la preghiera del *Padre nostro*, la più conosciuta anche se non l'unica, compendio di tutto il Vangelo perché ne esprime i contenuti essenziali».

Padre Carmine offre alcune note di commento alla preghiera consegnata da Gesù nella versione di Luca (11,2-4), meno conosciuta di quella del Vangelo di Matteo, pregata nella celebrazione eucaristica.

Proseguendo nella riflessione sul Vangelo di Luca viene posta in rilievo **la fiducia che l'orante deve avere quando prega**, «nella certezza che il Padre celeste gli concederà ogni bene perché figlio».

In Lc 18,1-8 si trova l'insegnamento contenuto nella parabola della vedova importuna sulla necessità di pregare senza stancarsi mai (18,1) per **una preghiera insistente e perseverante**.

Viene poi presentato l'atteggiamento della **preghiera sincera e umile**, messo in evidenza da Luca nel racconto del pubblicano e fariseo che salgono al tempio di Gerusalemme (18,9-14).

Infine alcuni *suggerimenti preziosi*, alla luce del Vangelo di Luca, a partire dalle 45 catechesi che Papa Benedetto XVI tenne sulla preghiera dal 4 maggio 2011 al 3 ottobre 2013, «straordinario compendio di sapienza sul tema».

La preghiera nella spiritualità cottolenghina

Nell'ultima parte degli Orientamenti Padre Carmine propone «alcune semplici considerazioni a partire da quanto ha insegnato il Santo Cottolengo e da ciò che ha tramandato la tradizione cottolenghina».

«A proposito della spiritualità cottolenghina», scrive il Padre della Piccola Casa, «il nostro Santo ha vissuto una profonda comunione con Dio, vivendo sempre alla sua presenza, contemplata in tutte le sue manifestazioni, nella preghiera continua "primo e più importante lavoro della Piccola Casa", specialmente nella forma della 'Laus perennis', nella frequenza quotidiana all'Eucaristia e nella filiale devozione alla Vergine Maria nostra buona Madre».

Conclusioni

«Il tema pastorale di quest'anno», scrive nelle conclusioni Padre Carmine Arice, «è tanto importante quanto ampio da approfondire nelle sue diverse sfaccettature e questi Orientamenti suggeriscono qualche spunto di riflessione. L'augurio è che in un tempo così complesso come il nostro, impariamo a stabilire alcune priorità nelle nostre scelte quotidiane e tra queste vi è certamente quella di prendersi cura della dimensione spirituale per poter guarire dalla dispersione e dalla mancanza di senso, soprattutto nei momenti difficili. Non si vive di solo pane; le ricchezze materiali non bastano e nemmeno il prestigio sociale. Il desiderio più intimo di ognuno di noi è quello di essere felici e la strada del senso è la via maestra per raggiungere questa meta. Ma questo sarà impossibile se non daremo alla nostra vita gli strumenti necessari per discernere il bene dal male, il vero dal falso, la verità dalla menzogna. Cura della spiritualità e preghiera, allora, siano davvero il primo impegno della Piccola Casa come lo è stato per san Giuseppe Cottolengo e per i Beati Francesco, Luigi e Maria Carola a cui affidiamo il nostro cammino».

Gli Orientamenti Pastorali per il 2023-2024 sono pubblicati su www.cottolengo.org





Il carisma cottolenghino in missione

«LA MISSIONE NEL CUORE», LO SCORSO 21 OTTOBRE SERATA DI GRATITUDINE PER I VOLONTARI E MISSIONARI DELLA PICCOLA CASA

Stefano Di Lullo

«Il missionario cottolenghino è un discepolo di Cristo che vive il Vangelo sulle orme di San Giuseppe Cottolengo e che ha sentito la chiamata di appartenere alla Piccola Casa della Divina Provvidenza». Così il Padre generale della Piccola Casa **don Carmine Arice** ha delineato la figura del **missionario cottolenghino** nella serata «La Missione nel cuore» organizzata al Cottolengo di Torino sabato 21 ottobre, vigilia della Giornata Missionaria Mondiale. Prima la Messa di ringraziamento per i volontari che prestano servizio nei quattro continenti in cui è presente l'opera fondata dal Santo Cottolengo e poi, in teatro, un incontro di riflessione sul tema «Il carisma cottolenghino... in missione» in cui hanno portato la propria testimonianza alcune ragazze che la scorsa estate hanno vissuto un'esperienza nelle missioni cottolenghine del Kenya, a Nairobi e Tuuru. Padre Arice ha poi scattato la fotografia del missionario cottolenghino in 5

punti:

- Il missionario cottolenghino ha il desiderio di testimoniare l'amore provvidente di Dio sempre e ovunque, senza eccezioni.
- Il missionario cottolenghino è colui che invita a far parte di una comunità evangelica, che è la Piccola Casa, per vivere il Vangelo in comunione.
- Il missionario cottolenghino è colui che lavora per il riconoscimento e la promozione incondizionata della dignità di ogni persona, qualsiasi sia la sua situazione di partenza. In particolare promuove e cerca di potenziare al massimo le possibilità delle persone che accompagna perché la loro umanità fiorisca.
- Il missionario cottolenghino è colui che sceglie di andare dove i fratelli e le sorelle sono vittime della cultura dello scarto con la consapevolezza che ogni vita, anche la più fragile, è preziosa davanti a Dio.
- Il missionario cottolenghino è colui



che annuncia il Paradiso, che è l'orizzonte definitivo per cui Cristo è morto, risorto e ha salvato l'umanità. «Il Cottolengo», ha sottolineato Padre Arice, «raccomandava che si parlasse di Paradiso ai poveri». «Si annuncia il Paradiso», ha proseguito, «anche generando 'nostalgia di Paradiso' come pienezza di ciò che si vive sulla terra attraverso scelte che vanno controcorrente. Dobbiamo dirlo che siamo fatti per il cielo! Questa terra è il luogo in cui ci alleniamo».



mo a vivere per il cielo». «Tutto questo», ha concluso il Padre della Piccola Casa, «possiamo farlo solo insieme come Famiglia Cottolenghina; non c'è infatti esperienza evangelica che si possa portare avanti da soli».

Fratel Giuseppe Visconti, Superiore generale dei fratelli cottolenghini, ha ripercorso la storia delle missioni del Cottolengo, partite nel 1903 con le prime suore al seguito dei Padri Missionari della Consolata. Tra esse anche la Beata suor Maria Carola Cecchin che partì nel 1905 e morì il 13 novembre 1925 sul piroscampo che la stava riportando in Italia.

«Lo spirito che deve guidare una persona quando si reca in una missione *ad gentes*», ha sottolineato Fratel Visconti, «è la consapevolezza che i poveri non hanno bisogno di maestri o di esperti dello sviluppo, ma di compagni di cammino. Non è importante dove si va, ma come si presta il proprio servizio: l'essere missionari è una questione di cuore, il dove conta poco, ma è la disposizione interiore a costituire la differenza tra l'essere rispettato e l'essere amato».

Suor Giuliana Galli, fra le dieci suore che arrivarono a Miami sessant'anni fa, il 21 ottobre 1963, ha sottolineato come l'avvio della missione in Florida, che ancora oggi accoglie ragazzi e adulti con disabilità, costituisca una tappa importante nella mappa della vita cottolenghina. «Una tappa», ha evidenziato, «che si può riassumere nella frase evangelica: 'Il Verbo si è fatto carne'. Nelle Missioni cottolenghine si vive la carità evangelica con le ginocchia, col cuore, col sangue e con la vita. Sì, il Verbo si è fatto carne e carne salata che si è mantenuta nel tempo e ha lasciato tracce importanti».

Suor Giuliana ha realizzato un volume dal titolo «**60 anni... dagli inizi del Marian Center**» con una breve e ricca storia sui disegni della Divina Provvidenza che portarono le sorelle cottolenghine a giungere in America sessant'anni fa.

Alcune copie sono disponibili presso la portineria della Piccola Casa di Torino (via Cottolengo 14) o si possono richiedere via mail a suore.cottolengo@cottolengo.org

In conclusione **Madre Elda Pezzuto** ha tenuto un intervento su «Il senso della missione cottolenghina nella Chiesa».



Madre Elda è partita dall'*Evangelii gaudium* di Papa Francesco per sintetizzare «il senso del missionario cottolenghino nella Chiesa»: «al centro dell'azione missionaria», ha sottolineato, «c'è 'la carità effettiva' per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove' (*Evangelii Gaudium* 179): una carità che diventa compassione, che assiste e promuove la dignità di ciascuno».

Madre Elda ha guardato poi al Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2023 «Cuori ardenti...piedi in cammino»: «un cuore che ama, che arde», ha evidenziato, «fa muovere i passi verso la missione». «Il senso della missione cottolenghina», ha sottolineato Madre Elda, «si esprime nella missione prioritaria della Chiesa 'in uscita', in cui si è chiamati ad 'uscire' verso l'altro, verso la persona fragile, che ha bisogno». «L'impegno missionario», ha proseguito, «è la risposta all'amore provvidente di Dio che si è sperimentato e che viene dunque portato ai fratelli più fragili». «La Chiesa in uscita», ha concluso, «è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, senza paura, che si coinvolgono e accompagnano chi ha bisogno vivendo il desiderio di offrire qualcosa di sé all'altro. Il missionario accorcia le distanze e assume su di sé la vita umana toccando la carne sofferente di Cristo nel povero».



«Il missionario cottolenghino è colui che lavora per il riconoscimento e la promozione incondizionata della dignità di ogni persona, qualsiasi sia la sua situazione di partenza»

Padre Arice



DEO GRATIAS!



Marian Center di Miami: festa per i 60 anni di servizio

LA CELEBRAZIONE CON LA VICEMADRE SR CARLA DE FEO

Redazione

Grande festa venerdì 20 ottobre 2023 al Marian Center di Miami che ha festeggiato il 60° anniversario di servizio; le suore cottolenghine arrivarono, infatti, a Miami il 21 ottobre 1963.

I festeggiamenti sono iniziati con la solenne Celebrazione Eucaristica di ringraziamento per i sessant'anni vissuti e di rinnovata fiducia nella Divina Provvidenza per gli anni a venire.

La Messa, presieduta da **don Christopher Marino**, parroco della Cattedrale di Miami e grande amico del Marian Center, è stata animata dagli studenti e dagli adulti del centro.

«La celebrazione», racconta **Sr. Filomena Mastrangelo** del Marian Center, «è stata davvero intensa di emozioni, memorie e carica di speranza per il futuro. I nostri ospiti, elegantissimi, sono stati protagonisti nell'animazione liturgica. Numerosi i partecipanti tra

amici, genitori, volontari, benefattori, laiche aggregate, sister Elizabeth, cancelliere della diocesi di Miami, ed anche il Console Generale del Consolato Italiano a Miami».

Inoltre, durante la celebrazione la signora **Sudie Bredemeyer** ha emesso la Promessa come Laica Aggregata alla Congregazione Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, alla presenza di **Suor Carla De Feo**, Vice madre. «Erano presenti il marito e la figlia di Sudie», sottolinea sr Filomena, «orgogliosi del cammino che la mamma sta facendo ed estasiati per la gioia che hanno riscontrato nei nostri ragazzi. Deo gratias per la presenza di suor Vicemadre e del dono delle sorelle».

Dopo la celebrazione gli ospiti del Marian Center hanno fatto gli auguri attraverso un video realizzato da loro ed è stato poi distribuito un libretto sulla

storia del Marian Center a cura di Suor Giuliana Galli. «Deo gratias per il dono del libro di suor Giuliana Galli che tutti hanno ritirato con gioia», conclude sr Filomena.

È seguito il pranzo insieme con la torta giubilare.
Deo gratias!

Un libretto sugli inizi del Marian Center a cura di Suor Giuliana Galli

Suor Giuliana Galli, fra le prime suore che arrivarono a Miami il 21 ottobre 1963, ha realizzato un volumetto dal titolo "60 anni... dagli inizi del Marian Center" con una breve e ricca storia sui disegni della Divina Provvidenza che portarono le sorelle cottolenghine a giungere in America sessant'anni fa.

Madre Elda Pezzuto, «ricordare per amore e ricordare per crescere»

Pubblichiamo l'introduzione di Madre Elda Pezzuto al libretto di Suor Giuliana Galli sui 60 anni del Marian Center.

Il ricordare scalda il cuore e rassicura il cammino! La storia della Congregazione Suore di San G. B. Cottolengo è fatta di ricordi, di ricordi raccolti e condivisi e soprattutto tramandati! Sono, non solo interessanti, ma hanno una potenza di senso meravigliosa, le poche pagine di narrazione del libretto di Suor Giuliana il cui focus è una sola istantanea dell'ininterrotto flusso di immagini e di esperienze che sono state raccolte attorno al 21 ottobre 1963 e che congiungono e fondono Torino e Miami, la Piccola Casa e la Chiesa conciliare, le Suore del Cottolengo e il Ve-

scovo Carroll, la cura e la fragilità! Vedo con chiarezza che questo è un «ricordare per amore», non una descrizione di un evento associato ad una data, ma un insieme narrativo caldo e ancora molto commovente che fa riferimento a momenti di vita, propria e altrui, che vi hanno una tempo coinvolte e che ancora oggi sanno dare, a voi protagoniste e tutte noi spettatrici, emozioni forti e coinvolgenti, emozioni piacevoli ed entusiasmanti, testimoni sempre di un «vissuto» importante per il futuro di tutta la Congregazione e della Piccola Casa.

Desidero che questo sia un «ricordare per crescere», per fare tesoro dell'esperienza passata nel discernere insieme i passi del nostro futuro, illuminate e incoraggiate dalla potenza meravigliosa che sono i ricordi e in partico-

lare questi ricordi dell'inizio del Maria Center. In una sequenza leggera di fotogrammi e in un intrecciarsi stupendo di relazioni umane, le brevi pagine di ricordi del libretto narrano l'audacia evangelica, il coraggio femminile, l'abbandono fiducioso alla Divina Provvidenza e l'intraprendenza della fede, vissute dalle Sorelle pioniere nell'avventura cottolenghina a Miami, prima e dopo il 21 ottobre 1963!! Deo gratias a tutte!!

La celebrazione dei 60 anni del Marian Center è dono e profezia, è consapevolezza e sogno, è comunione e inclusione, è Vangelo e Carisma, è stupore e gioia, è gratitudine e lode a Dio Padre provvidente! Deo gratias e avanti sempre liete nel Signore!

Madre Elda Pezzuto





Camminando ... si apre il cammino: 50 anni in Africa

DOMENICA 22 OTTOBRE SI È CONCLUSO IL GIUBILEO

Sr. Anna Simionato e Sr. Maria Teresa Faietti

Il giubileo per i 50 anni della Famiglia Cottolenghina in Africa, che si è concluso domenica 22 ottobre a Tuuru, è stato un tempo di misericordia per le nostre comunità in terra africana e per ciascuno di noi, per aprire il cuore alla grazia di Dio e lasciare sgorgare il Deo gratias riconoscente e stupito per i prodigi del suo amore. I tre anni che hanno preceduto il grande giubileo sono stati occasione di formazione, di intensa preghiera e di riflessione; celebrazioni per rinnovare la consapevolezza del dono della presenza della Piccola Casa in Africa, stabilitasi con il ritorno delle prime sorelle (marzo 1972), seguite dai fratelli (febbraio 1973) e dai sacerdoti (ottobre 1973).

Il popolo del Kenya è un popolo in cammino; stupisce sempre, quando si esce di casa, vedere quante persone, ad ogni ora e con ogni tempo, si trovino in cammino sulle strade. Anche la Piccola Casa si è messa in cammino silenziosamente, in modo molto dimesso, ma sollecito e...il cammino continua...

Inizialmente i Cottolenghini erano un piccolo seme che gradatamente è andato espandendosi tanto da dar vita ad altre realtà anche al-di-fuori del confine del Kenya: Tanzania ed Etiopia. Fin dall'inizio, questo seme ha suscitato domande nelle comunità cristiane dove i Cottolenghini erano presenti. Fin dagli inizi abbiamo visto l'avvicinarsi di giovani desiderosi di capire, di conoscere e di condividere il nostro stile di vita. Gli inizi sono stati

un «guardarsi attorno» per scoprire la realtà e dove sarebbe stato possibile, secondo il nostro Carisma, venire incontro alle necessità più emergenti.

Le necessità scoperte ci hanno provocato ad avere uno sguardo lungimirante e ci hanno spinto ad oltrepassare i «confini» del luogo che ci aveva accolto: Tuuru nel Meru. Il piccolo seme ha messo radici che si sono estese, è cresciuto un albero con molti rami che vuole essere accogliente per molti nidi. La realtà cottolenghina in questo humus fecondo è diventata presenza molteplice con diverse sfumature e aperture, sempre nel solco tracciato dal Santo Cottolengo.

Le celebrazioni del triennio - che ha coinvolto le comunità impegnate in una riflessione comune - hanno visto anche la beatificazione di Suor Maria Carola Cecchin: questo è stato il punto culminante e stimolante per ciascuno, per non dimenticare che tutti siamo incamminati in una via di santità che non ci lascia adagiare, ma ci sprona ad «andare» verso nuovi orizzonti, con il cuore acceso dal desiderio di amare unicamente Dio e dargli gusto.

La testimonianza di vita è stata anche percepita dai laici che condividono il servizio con noi ed è sorto un piccolo gruppo di Aggregati che sentono la spiritualità cottolenghina stimolante e appagante per la loro vita cristiana.

Tutto questo non fa che renderci sempre più riconoscenti alla Divina Provvidenza che, attraverso la nostra pochezza, ci fa fermento nelle Chiese locali, spinte dalla Caritas Christi che rende tutte le realtà cottolenghine,

ovunque presenti nel mondo, espressioni di Chiesa in cammino. Le celebrazioni, tanto belle e solenni, non sono state un punto di arrivo, ma un punto di partenza per rinnovarci e proiettarci in un futuro sempre più ampio, fecondo e intriso di inculturazione.

Deo gratias sempre!



Le celebrazioni del Giubileo, tanto belle e solenni, non sono state un punto di arrivo, ma un punto di partenza per rinnovarci e proiettarci in un futuro sempre più ampio, fecondo e intriso di inculturazione





La reliquia della Beata Maria Carola nella Chiesa della Piccola Casa

IL 13 NOVEMBRE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA DA PADRE ARICE

Stefano Di Lullo

Grande festa alla Piccola Casa di Torino lunedì 13 novembre nella memoria liturgica della Beata cottolenghina Suor Maria Carola Cecchin (1877-1925) a un anno dalla beatificazione, avvenuta il 5 novembre 2022 a Meru, in Kenya. Dopo la Celebrazione eucaristica presieduta dal Padre generale **don Carmine Arice**, e concelebrata da alcuni sacerdoti cottolenghini, la Vice madre delle suore di S.G.B. Cottolengo, **Suor Carla De Feo**, ha portato in processione la reliquia della beata, il crocifisso missionario che le era stato consegnato alla partenza per l'Africa nel 1905.

La reliquia è stata posta in una teca presso la cappella del Rosario, da ora dedicata anche alla Beata suor Maria Carola, morta il 13 novembre 1925 sul piroscampo che dal Kenya la stava riportando in Italia; il suo corpo venne sepolto fra le onde del Mar Rosso. Di lei non restò nulla come aveva profetizzato il giorno della sua professione religiosa: «Che il mio corpo si consumi come questo cero, o Gesù, e scompaia dopo aver tanto fatto e sofferto, né di me resti traccia quaggiù».

«Animata dallo Spirito di Dio», ha sottolineato Padre Arice nell'omelia, «offrendo tutta se stessa per la causa missionaria, si è consumata come quella candela che aveva in mano il giorno della professione religiosa, non a parole ma nei fatti, preparando vivande in cucina, lavando ciò che serviva per adornare l'altare del Signore, preparando i catecumeni al Battesimo e, quando era necessario, percorrendo giornate di cammino per preparare ai sacramenti più gente possibile».

Padre Arice ha poi richiamato l'esempio di Suor Maria Carola nell'anno pastorale in cui tutta la Famiglia cottolenghina è chiamata a riflettere sul tema «**Cura della spiritualità e preghiera, primo impegno della Piccola Casa**»: «la testimonianza di Suor Maria Carola», ha evidenziato, «è di grande luce perché per lei preghiera e carità apostolica erano due facce di un'unica medaglia, inscindibili, ben consapevoli che l'una non poteva stare senza l'altra! Per questo chi la incontrava e chi la frequentava, fossero missionari della Consolata o persone semplici del villaggio che magari non conoscevano ancora chi fosse Gesù Cristo, incontravano in Lei una testimone credente e credibile nella quale la grazia soprannaturale aveva affinato la sua umanità fino a renderla tenerezza infinita e personalità armoniosa, come ci dicono le testimonianze di chi l'ha conosciuta».

Anche domenica 12 novembre la Famiglia cottolenghina, nella chiesa della Piccola Casa di Torino, ha ricordato la Beata con un momento celebrativo: **don Giuseppe Tuninetti**, delegato arcivescovile della Diocesi di Torino per le Cause dei Santi, ha proposto una riflessione dal titolo «Suor Maria Carola: Cuori e piedi per ... donare Dio» presentando la Beata cottolenghina come la «madre buona», che ha speso la sua esistenza nel servizio dei più poveri, ricolma dell'amore di Dio che l'ha spinto al dono di sé, fino all'ultimo.

I video delle celebrazioni del 12 e del 13 novembre sono disponibili su www.cottolengo.org

«Animata dallo Spirito di Dio offrendo tutta se stessa per la causa missionaria, Suor Maria Carola si è consumata come quella candela che aveva in mano il giorno della professione religiosa, non a parole ma nei fatti ...»

Padre Arice





Beato Paleari, un predicatore che alla verità abbinava la bellezza e il bene

don Nicholas Kirimo

Papa Francesco parlando della celebrazione dell'eucaristia è tornato spesso sull'omelia.

Il sommo pontefice nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale al n. 143 scrive: «Il predicatore ha la bellissima e difficile missione di unire i cuori che si amano: quello del Signore e quelli del suo popolo», cioè, il predicatore non è semplicemente un comunicatore di informazioni, ma un ponte tra Dio e la comunità dei credenti.

Il Beato Francesco Paleari incarnava questa missione in modo eccezionale, poiché univa la Parola di Dio con la vita delle persone facendole sentire amate da Dio. I testi che ne hanno parlato concordano sul fatto che il suo modo di procedere già comunicava questa sua disposizione interiore. Don Antonio Pellegrino, uno dei testimoni al processo di beatificazione, affermava: «Nel predicare non si sbracciava e non gridava forte: aveva un perenne sorriso sul labbro (eccetto quando si commoveva o piangeva) un gestire misurato e delicato». Vediamo allora brevemente in quattro punti come il nostro beato ha potuto vivere il suo ministero di predicatore.

In primo luogo la sua predicazione sia nella celebrazione eucaristica che nelle altre celebrazioni liturgiche e negli esercizi spirituali, non si limitava a una mera esposizione di dottrine, ma integrava questi elementi in un unico messaggio che toccava profondamente i cuori delle persone. La sua capacità di comunicare la Parola di Dio in un modo che abbinava la verità con la bellezza e il bene era una testimonianza della sua dedizione a portare il messaggio evangelico in modo autentico e coinvolgente. In secondo luogo, dal 1910 in poi, don Paleari non scrive più le prediche per disteso e non legge più le omelie. Si limita-

va ad elaborare uno schema preciso con i punti principali e numerosi «foglietti» con diverse citazioni. Nella predicazione lasciava scorrere la parola dal cuore. Si potrebbe vedere questo come un passo nella maturazione del sacerdote cotolenghino chiamato a predicare tanti corsi di esercizi spirituali fuori e dentro la Piccola Casa. Su questa sua attenzione ad elaborare uno schema e indicare le citazioni, don Pellegrino testimonia: «Dice della sua diligenza e del suo studio nel preparare le prediche».

In terzo luogo, le testimonianze evidenziano il fatto che don Paleari dedicava tanto tempo nella preparazione dell'omelia. Per il nostro beato questa cura della Parola era un atto di dedizione e rispetto nei confronti del ministero spirituale. Richiedeva tempo, impegno e la consapevolezza dell'importanza di condividere la Parola di Dio in modo significativo e incisivo con i suoi figli spirituali. L'attenzione del Beato Paleari nel preparare le omelie e le conferenze indicava la sua apertura verso lo Spirito Santo e un impegno sincero nel trasmettere la verità.

In quarto luogo, anche il modo di accostarsi all'ambone e la postura stessa durante la predicazione era molto apprezzata dalla comunità dei credenti:

«Si avviava al pulpito semplicemente, dignitoso e raccolto. Riveriva con delicatezza tutta sua l'uditorio faceva un bel segno di croce, la preghiera ben detta e poi iniziava il suo dire, mentre l'uditorio era già conquistato ed avvinto dal suo modo di comportarsi e dall'edificazione che dava. Credo sia impossibile numerare le prediche da lui fatte».

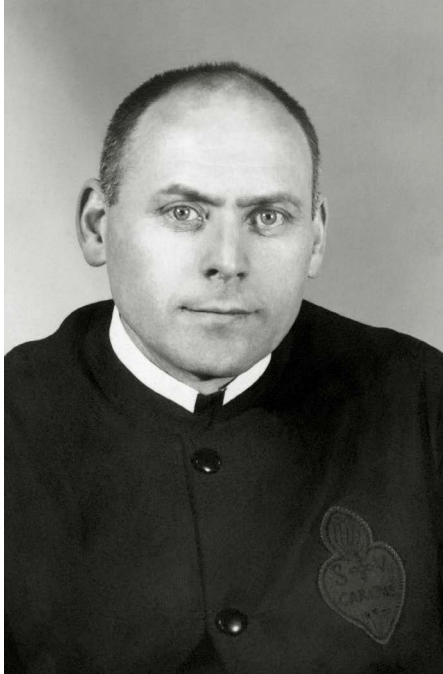
Non solo sapeva predicare su qualunque argomento ma anche cercava di inculcarlo ai chierici, come afferma don Antonio Pellegrino: «Nell'anno 1927-28 svolse le lettere pastorali a Timoteo e a

Tito e il discorso dell'ultima cena col la preghiera sacerdotale. Ho detto che predicava quasi giornalmente perché almeno una volta la settimana desiderava che venisse letta la meditazione onde i chierici imparassero a farla sul libro». Aggiunge: «A tal uopo lasciava al chierico prefetto un bigliettino dove era segnato il libro, l'argomento e le pagine da leggere. Qualche prefetto tiene ancora qualche blocchetto di questi bigliettini. So che i chierici gustavano e desideravano assai la sua predicazione».

Quanto è bello saper accogliere l'omelia come una conversazione materna! Quanta maturità nel vivere la consapevolezza che «la Chiesa è madre e predica al popolo come una madre che parla a suo figlio, sapendo che il figlio ha fiducia che tutto quanto gli viene insegnato sarà per il suo bene perché sa di essere amato» (EG). Per quanto sia un compito arduo il sacerdote è chiamato ad adempirlo con la coscienza che «Il Signore si compiace veramente nel dialogare con il suo popolo e il predicatore deve far percepire questo piacere del Signore alla sua gente».

Il beato Francesco Paleari ci mostra che sbrigare lietamente questo compito è possibile ed è un'azione pastorale-liturgica fondamentale nella cura della spiritualità attenta alla sinodalità.

Il Beato Francesco Paleari sapeva unire l'annuncio della Parola con la vita delle persone facendole sentire amate da Dio



Beato Fratello Bordino, «una bella proposta!»

FRATEL LUIGI HA VISSUTO UNA VITA SECONDO
IL VANGELO: È POSSIBILE FARLO ANCORA OGGI?

Fratel Mauro Ripamonti

Fratel Luigi Bordino ha vissuto in modo esemplare la sua vita, ha testimoniato nelle fibre di tutta la sua esistenza la sua fede in Dio. Sono passati 46 anni dalla sua morte e 101 dalla sua nascita. Fratel Luigi è ancora una bella proposta?

La centralità di Dio emerge in fratel Luigi fin da giovane, grazie all'educazione ricevuta in famiglia e al clima spirituale e culturale in cui ha vissuto. La preghiera quotidiana e personale, la celebrazione delle feste nella parrocchia e gli esercizi spirituali hanno aiutato fratel Luigi ad alimentare la fede ricevuta e a rafforzarla soprattutto nei momenti più difficili e bui della sua esistenza terrena. Viene testimoniato, infatti, che nella sua giovinezza la preghiera è vissuta come l'opera più importante, a cui nulla anteporre. Non manca mai nemmeno nei tre anni della guerra che lo ha visto prigioniero in Russia. I suoi commilitoni raccontano che lui pregava e faceva pregare, anche nelle situazioni in cui mancava il cibo e quando la morte colpiva inesorabilmente quasi tutti. Si può affermare che fratel Luigi portava Dio in quei luoghi dove Dio sembrava fosse assente?

E come non ricordare che durante gli anni vissuti al Cottolengo fratel Luigi era trasfigurato dalla preghiera fatta in chiesa; oppure durante il suo servizio era raccolto in disparte, in attesa di essere nuovamente accanto alla persona bisognosa che magari aveva subito un intervento chirurgico, oppure sussurrava la preghiera mentre svolgeva le medicazioni.

E poi l'offerta a Dio della sua sofferenza fisica come supremo atto d'amore fu

il coronamento del continuo atteggiamento orante di fratel Luigi.

Il contatto con Dio non fu però un atteggiamento slegato dal resto della sua esistenza: la condivisione e il sacrificio possono riassumere molto bene la testimonianza d'amore nei confronti delle persone che incontrava.

La condivisione e il sacrificio erano i tratti che permettevano ad Andrea Bordino, nome di battesimo di fratel Luigi, di entrare in relazione, rispettosa e profonda, ad esempio con i suoi amici che riconoscevano in lui un leader. Riusciva, in modo misterioso, a coinvolgere e accompagnare in chiesa i suoi compagni di gioco per le «funzioni» religiose. Altrettanto condivideva i suoi miseri alimenti e la cura

della sofferenza fisica, di coloro che stavano nelle baracche con lui, nei campi di reclusione russi.

Il sacrificio e la condivisione erano espressione della sua donazione d'amore: in modo progressivo questi due atteggiamenti hanno costruito la sua personalità e lo hanno contraddistinto agli occhi della gente. E, soprattutto, a quelli di Dio.

A più di cento anni dalla sua nascita, la nostra quotidianità è caratterizzata da successo, visibilità, esclusività, possesso: è ancora possibile, mettere al centro della nostra vita la fiducia in Dio? È ancora possibile, oggi, vivere nel silenzio, nella sofferenza, nel nascondimento l'amore che si dona? Fratel Luigi ci interroga su questo.



La Beata Maria Carola nell'annuncio gioioso del Vangelo

FU PIONIERA DELL'EVANGELIZZAZIONE IN KENYA
INSIEME AI PADRI DELLA CONSOLATA

Suor Antonietta Bosetti

La Beata Suor Maria Carola Cecchin, «con il suo ardore missionario, la sua concretezza nel dono totale di sé, la sua profonda umiltà, la ricerca costante e fedele della volontà di Dio nel quotidiano, nella sua tensione verso il Paradiso - scrive il terzo dei nove teologi chiamati a pronunciarsi sulla santità di Suor Maria Carola - traccia una via singolare alla Chiesa in uscita nell'annuncio gioioso e fecondo del Vangelo».

Nel contesto attuale caratterizzato da una profonda crisi culturale, antropologica, spirituale, ambientale, c'è proprio bisogno dell'amore, della speranza e del coraggio della santità. E la nostra Beata, una semplice donna non istruita, ma saggia, vera discepola

di Cristo, sentendosi amata da Cristo, ne ha accolto il dono di Amore e si è fatta dono nel sentiero tracciato per lei dallo Spirito, quale pioniera dell'evangelizzazione in Kenya insieme ai Padri della Consolata.

Quale è stata la sua forza? Si è sentita amata da Cristo! Papa Francesco, nell'ultimo suo Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale (22 ottobre 2023), ci ricorda proprio questa realtà: «non si può incontrare davvero Gesù senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti, di darlo ai fratelli e alle sorelle che ancora non lo conoscono e ci invita a rinnovare il nostro zelo per l'evangelizzazione nel mondo odierno perché è l'amore che riceviamo dal Si-

gnore la forza che trasforma la nostra vita, ci sprona sulla via della santità, ci dilata il cuore e ci predispone ad amare i fratelli e le sorelle e in una parola ad essere autentici missionari».

L'esempio di suor Maria Carola è di incoraggiamento nell'intraprendere la via della santità. A volte insistendo sui nostri limiti, abbiamo considerato la santità una meta impossibile, irraggiungibile; l'abbiamo esclusa dal nostro impegno, dalla vita di tutti i giorni, invece di cercarla e praticarla nel dono quotidiano di noi stessi, «nella dedizione totale, eroica, nel servizio ai poveri, ai più bisognosi, ai sofferenti...», nella polvere della strada, nei travagli della vita concreta: «tra le pentole della cucina, nei villaggi, sparsi sulle colline», come ha fatto suor Maria Carola desiderosa solo di portare soccorso ai piccoli, ai malati, ai poveri.

Pertanto, da veri figli e figlie del Cottolengo, come la nostra cara Beata, lasciamoci avvincere dall'amore di Cristo che ci spinge alla santità rendendo feconda la Chiesa in uscita nell'annuncio gioioso del Vangelo.

La Beata Suor Maria Carola, «con il suo ardore missionario, la sua concretezza nel dono totale di sé, la sua profonda umiltà, la ricerca costante e fedele della volontà di Dio nel quotidiano, nella sua tensione verso il Paradiso, traccia una via singolare alla Chiesa in uscita nell'annuncio gioioso e fecondo del Vangelo»



GRATITUDINE AI NOSTRI DONATORI

“Asilo de ancianos” de Tachina, Ecuador

Progetto: Adotta un nonno a Tachina

Carissimi tutti,

a nome delle persone anziane che accogliamo in questa Casa ringrazio di cuore per l'aiuto ricevuto in questi anni con l'iniziativa “Adotta un nonno a Tachina”.

Come sapete molte persone che ospitiamo nel nostro “Asilo” non hanno familiari e prima dell'arrivo nella nostra casa vivevano sulla strada o in stato d'abbandono.

È il caso di Luis che, segnalato da alcuni amici, alcuni anni fa è stato trovato solo, denutrito e senza documenti d'identificazione. Non parlava e non camminava. Nulla sappiamo di lui, della sua famiglia, della sua vita.

Ora, grazie all'aiuto di tanti amici come Voi, Luis cammina, parla, partecipa a tutte le attività ricreative-occupazionali e offre il suo aiuto in piccoli servizi.

Questo certamente grazie alle visite medico specialistiche, ma soprattutto grazie al calore dell'ambiente familiare che l'ha accolto con affetto, pazienza ed attenzione.

A tutti voi che avete collaborato per ridare a Luis una vita diversa e dignitosa il nostro riconoscente Deo gratias!

I Fratelli di Tachina Maurizio e René

Sostieni il progetto:

“Adotta un nonno a Tachina”



Sostieni il Cottolengo

Via Cottolengo, 14 - 10152 Torino

donazioni.cottolengo.org

IBAN IT16 T030 4801 0000 0000 0085 070

c/c postale N. 62153184

Codice fiscale 97656390016

Per ricevuta fiscale vi preghiamo di inserire indirizzo e codice fiscale

GRATITUDINE AI NOSTRI DONATORI

SANZE - KISARAWÉ - TANZANIA

Progetto: B.E.G. Bridging Educational Gaps

Cari amici e Benefattori,

vi siamo molto grati per il prezioso sostegno. Grazie al vostro aiuto siamo riusciti a costruire due aule, un ufficio, un magazzino e otto bagni. Abbiamo ultimato le fondamenta e le opere di muratura, e ora stiamo procurando i materiali per la costruzione del piano superiore. Inoltre abbiamo già ordinato l'arredamento per le aule scolastiche in vista dell'avvio dell'attività della prima classe nel gennaio 2024.

La Comunità può finalmente sorridere dopo aver atteso con fiducia questa scuola per anni.

Grazie ancora per la Vostra generosità. Dio benedica Voi, le vostre famiglie e i vostri amici.

Cordiali saluti

Don Christopher Nchebere e Sr. Agnes Muthoni

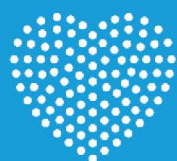
TESTIMONIANZE

Il Signor Suwedi e Mama Salma, che abitano vicino alla Scuola Integrata del Cottolengo, sono felicissimi di questo sogno che presto diventerà realtà.

Suwedi afferma: "Questa scuola sarà un sollievo e una benedizione per molti. Abbiamo aspettato così a lungo! La fatica di alzarsi alle 3 del mattino per poter preparare i ragazzi perchè vadano a scuola in città, finirà presto".

Mama Salma dice: "Come madre non ho parole per esprimere la mia immensa gioia nel vedere questa scuola sorgere qui accanto. Amiamo la professionalità e le modalità educative del Cottolengo, che già conosciamo per la scuola materna presente a Kisarawe. Vogliamo dare ai nostri figli il meglio. La diligenza con la quale viene effettuata la costruzione è semplicemente sorprendente. Ci auguriamo che molto presto l'intera scuola sarà completamente costruita. Sono molto entusiasta che anche io da casa mia potrò seguire ciò che i miei figli imparano in classe".

Sostieni il progetto:
"B.E.G. Bridging Educational Gaps"



Sostieni il Cottolengo

Via Cottolengo, 14 - 10152 Torino
donazioni.cottolengo.org



IBAN IT16 T030 4801 0000 0000 0085 070
c/c postale N. 62153184
Codice fiscale 97656390016

Per ricevuta fiscale vi preghiamo di inserire indirizzo e codice fiscale

GRATITUDINE AI NOSTRI DONATORI



WHITEFIELD, BANGALORE - KARNATAKA INDIA

Progetto: Luce d'amore per Bangalore

Carissimi Benefattori,

Siamo molto felici di ringraziarvi con tutto il cuore, insieme ai nostri bambini, perché ricevendo il generatore di corrente elettrica, previsto dal progetto, non dobbiamo più preoccuparci quando l'elettricità viene a mancare. Nella nostra missione, infatti, la corrente elettrica si interrompe spesso durante le ore lavorative: è indispensabile per il funzionamento delle macchine della fisioterapia, nella scuola e nella residenza che accoglie le ragazze. Se si verifica un black out tutto si ferma.

Gli studenti della nostra scuola imparano molto meglio tramite le immagini che le parole. Per mezzo delle immagini riescono, infatti, a conoscere cosa accade nel mondo e ad apprendere molte meglio le materie scolastiche, come storia, geografia e scienze. Perciò è molto importante l'utilizzo di una lavagna interattiva e un proiettore che possano supportare l'apprendimento di queste discipline.

Grazie per la Vostra grande generosità nei confronti dei nostri studenti.

Cogliamo l'occasione per aggiornarvi sulla nostra missione: abbiamo 67 ragazzi e ragazze diversamente abili nella scuola; tra essi ci sono 24 ragazze che vivono nella nostra residenza, di cui 16 sono orfane abbandonate dalla famiglia d'origine.

Carissimi tutti, siamo molto colpiti dalla Vostra attenzione e generoso supporto che avete offerto per il bene dei nostri bambini. Assicuriamo la nostra preghiera affinché Dio benedica ciascuno di voi in tutte le vostre imprese e vi conceda una buona salute fisica e spirituale.

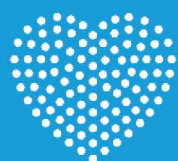
Deo gratias!

Con affetto grande

Sr. Leelamma Chenna



Sostieni il progetto:
"Luce d'amore per Bangalore"



Sostieni il Cottolengo

Via Cottolengo, 14 - 10152 Torino
donazioni.cottolengo.org

IBAN IT16 T030 4801 0000 0000 0085 070
c/c postale N. 62153184
Codice fiscale 97656390016

Per ricevuta fiscale vi preghiamo di inserire indirizzo e codice fiscale

GRATITUDINE AI NOSTRI DONATORI

TUURU CHILDREN'S HOME - KENYA

Carissimi Benefattori,

con semplicità insieme ai nostri bimbi vi ringraziamo di cuore per il prezioso aiuto che abbiamo ricevuto per la ristrutturazione della nostra Scuola Speciale.

I lavori sono stati ultimati qualche mese fa e i nostri bambini hanno già iniziato a frequentarla. Sono molto felici della nuova sistemazione perché molto più comoda e accogliente di prima.

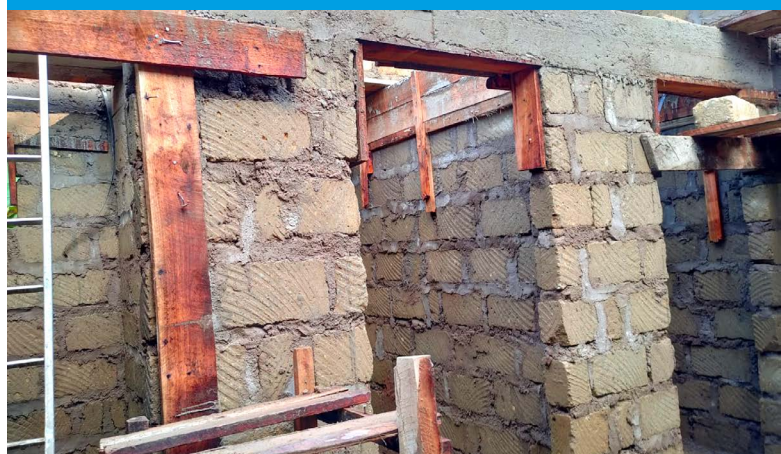
Non abbiamo nulla da offrire in cambio, ma assicuriamo a voi e alle vostre famiglie il nostro ricordo di preghiera unito a quello dei nostri bimbi. Il Signore, che non si lascia mai vincere in generosità, saprà ricompensarvi degnamente ed esaudirà tutti i desideri di bene che portate nel cuore.

Con tanto affetto e gratitudine, a nome di tutta la Famiglia di Tuuru Mission.

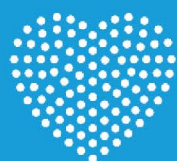
Sr. Jane Karegi



Prima...



Dopo...



Sostieni il Cottolengo

Via Cottolengo, 14 - 10152 Torino
donazioni.cottolengo.org

IBAN IT16 T030 4801 0000 0000 0085 070
c/c postale N. 62153184
Codice fiscale 97656390016

Per ricevuta fiscale vi preghiamo di inserire indirizzo e codice fiscale

Perle preziose tra le lacrime

CRESCE IL PROGETTO «UN VOLTO NUOVO PER IL DAY HOSPITAL ONCOLOGICO» DELL'OSPEDALE PROMOSSO DALLE PAZIENTI

Simona Bruzzesi e compagne

Vivere le sedute di chemioterapia in ambienti confortevoli sostenendosi a vicenda nel tempo della malattia. Da qui è partito il progetto «Un volto nuovo per il Day Hospital oncologico» dell'Ospedale Cottolengo.

Siamo un gruppo di pazienti del DH oncologico che durante la chemioterapia hanno pensato di avviare un progetto che permettesse di «coccolare» le donne in cura creando ambienti più confortevoli in cui sentirsi a casa: rinnovare le sale di infusione con scritte consolanti, installare poltrone e cuscini più comodi, distribuire snacks e bevande durante le infusioni e soprattutto promuovere attività che favorissero la condivisione tra le pazienti e l'aiuto reciproco per affrontare la battaglia della malattia.

Così grazie al supporto della Direzione dell'Ospedale e dell'Ufficio Progetti e Raccolta fondi della Piccola Casa ha preso forma il progetto.

«Noi pazienti», sottolinea la signora Simona, «per raccogliere fondi a favore del progetto abbiamo iniziato a trovarci insieme a realizzare dei manufatti molto belli e curati, come segnalibri e portachiavi, che vengono poi messi a disposizione ad offerta libera. Un modo anche per sensibilizzare la società sul vissuto delle persone che vivono il tempo della malattia per garantire una qualità di vita e un'inclusione a tutto tondo».

Alcune pazienti dell'oncologia hanno raccolto i desiderata delle altre ed hanno trovato il modo di realizzarli sempre sotto la supervisione della Piccola Casa.

«Si tratta di un auto-mutuo aiuto», evidenzia la signora Monica, «che ha un valore terapeutico importante, e soprattutto favorisce occasioni di incontro tra le pazienti che possono farsi compagnia e sostenersi nei momenti di maggiore difficoltà, magari iniziando a donarsi un sorriso».

«Il nostro obiettivo», sottolinea infatti la signora Katia impegnata nel pro-

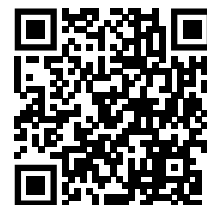


getto, «è portare sorrisi luminosi e far sembrare 'casa' i luoghi della cura, attraverso piccoli segni e gesti di attenzione. Io sono una delle persone in cura che grazie alla gentilezza degli operatori e al sostegno delle mie 'compagne di viaggio' ha saputo affrontare la malattia. Questo progetto, quindi, è stato per me parte della terapia e spero lo sia anche per le pazienti che frequenteranno prossimamente il DH».

«L'iniziativa delle pazienti», conclude il dott. Carlo Alberto Raucci, «è un segnale dello spirito di accoglienza che viene vissuto da chi accede al DH Oncologico: gli operatori medici, infermieri, OSS ed amministrativi hanno contribuito a creare un contesto di

fiducia e serenità in cui le donne, in un momento difficile, hanno trovato la forza per pensare al disagio dei compagni di viaggio. Questo è un segnale luminoso che ci rende fieri di operare al Cottolengo».

Per sostenere il progetto: <https://donazioni.cottolengo.org/un-volto-nuovo/>



Per donare

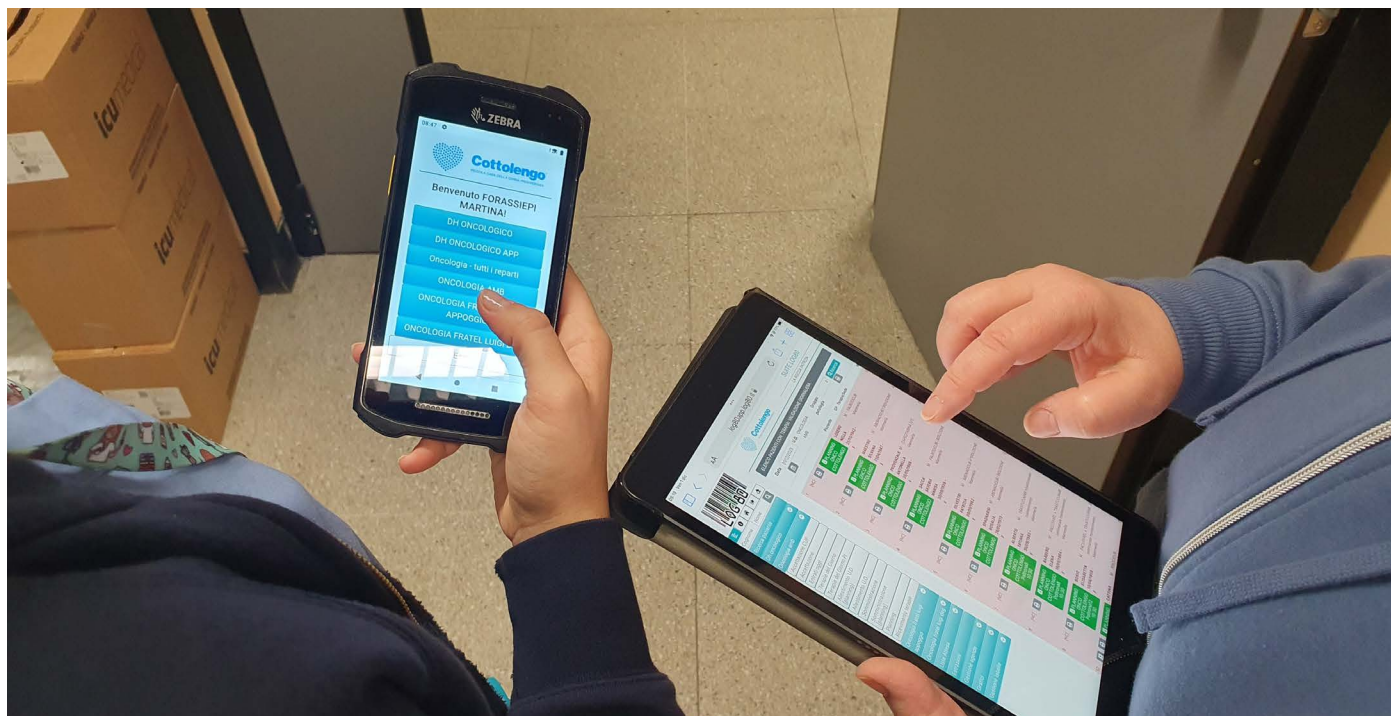
«Il nostro obiettivo è dare un nuovo volto alla nostra Casa con piccoli segni destinati a regalare grandi sorrisi»



Ospedale Cottolengo: la sfida della digitalizzazione

I NUOVI PROCESSI 4.0 A SUPPORTO DEI PERCORSI OSPEDALIERI

Gian Paolo Zanetta



Approfittiamo dell'opportunità offerta dalla Rivista «Incontri», per raccontare un cambiamento che sta avvenendo all'interno del nostro Ospedale Cottolengo, nel solco di un processo che sta investendo tutto il sistema sanitario nazionale, e cioè lo sviluppo della digitalizzazione in sanità ed il suo effetto sulla assistenza ai cittadini.

La Pubblica Amministrazione, a partire proprio dal servizio sanitario, da anni ha avviato un programma impegnativo e corposo di passaggio dalla documentazione cartacea alla informatizzazione. L'utilizzo di «carta», nei processi amministrativi e gestionali, può portare ad errori anche gravi nella cura del paziente, in particolare nei casi che possono richiedere ricoperture manuali, recupero di informazioni da fascicoli non sempre disponibili immediatamente, probabile perdita dei documenti stessi.

Nel 2020 lo stato dell'informatizzazione dell'Ospedale Cottolengo, era già in fase di importante trasformazione, finalizzata soprattutto a supportare lo svolgimento delle mansioni burocratico – amministrativo, in modo da gestire digitalmente le attività che a valle richiedevano o una procedura di generazione di flussi informativi regionali o le procedure contabili di governo dei flussi fiscali e amministrativi. La parte di documentazione clinica era ancora in parte cartacea e anche quelle componenti che avevano un tratto del percorso digitale (es. esami di laboratorio), venivano poi utilizzati sulla carta all'interno dei percorsi assistenziali, così come i processi organizzativi.

Occorreva quindi transitare verso la completa digitalizzazione, e quindi far diventare il nostro presidio un ospedale 4.0.

La sfida lanciata con il progetto triennale di digitalizzazione dell'Ospedale Cottolengo, sostenuto fortemente dal Consiglio di Amministrazione nel 2020, e finanziato totalmente dal contributo di Compagnia San Paolo, è stata quella di arrivare ad attivare una serie di applicazioni informatiche in ambito clinico tali da consentire oltre la gestione efficiente dei percorsi assistenziali, realizzare anche strumenti di monitoraggio delle attività svolte, avendo come obiettivi di prospettiva il miglioramento della qualità dei dati gestiti e dell'efficienza operativa, ponendo al centro l'attenzione per il paziente e mettendo a disposizione dei professionisti i dati clinici dello stesso, attraverso una sola piattaforma applicativa.

L'attivazione della nuova piattaforma tecnologica «Log80» nell'ambito clinico del presidio Cottolengo ha costituito il

primo passo di una revisione generale del sistema informativo operativo dell'ospedale. Gli obiettivi guida che si intendono perseguire sono:

- Realizzare un sistema informativo ospedaliero integrato in tutte le sue componenti cliniche e gestionali (fascicolo sanitario elettronico, prenotazioni e ritiro referti, cartella clinica informatizzata, ...) e poter espandere le risorse tecnologiche in funzione del reale utilizzo del sistema;
- Ottenere, in tempo reale, dall'utilizzo delle nuove applicazioni sanitarie, orientate alla gestione di dati, le informazioni che consentano la costruzione di strumenti di monitoraggio e di orientamento su percorsi di miglioramento organizzativo e di assistenza;
- Attraverso la formazione all'utilizzo dei nuovi strumenti informatici coinvolgere tutti i professionisti, sanitari e non, nel processo di rinnovamento organizzativo dell'ospedale secondo logiche di efficientamento e miglioramento.

Il percorso iniziato sta iniziando a dare i primi frutti che si possono constatare nella costante crescita dei documenti clinici prodotti con i nuovi strumenti e nella disponibilità di informazioni che danno l'evidenza di una realtà che si sta adattando alle nuove modalità operative.

Sono ancora necessarie attività formative finalizzate a costruire l'idea di un sistema informativo aziendale condiviso tra tutti i professionisti, costruito con il contributo di tutti. Bisogna insistere sulla diffusione del concetto di qualità del dato come uno dei fattori strategici per la cura del paziente.

Un dato clinico corretto inserito dal professionista giusto, al posto giusto e nel momento giusto è la base di un sistema informativo sanitario efficace ed efficiente in grado di supportare correttamente l'attività clinica quotidiana di tutto il personale sanitario.

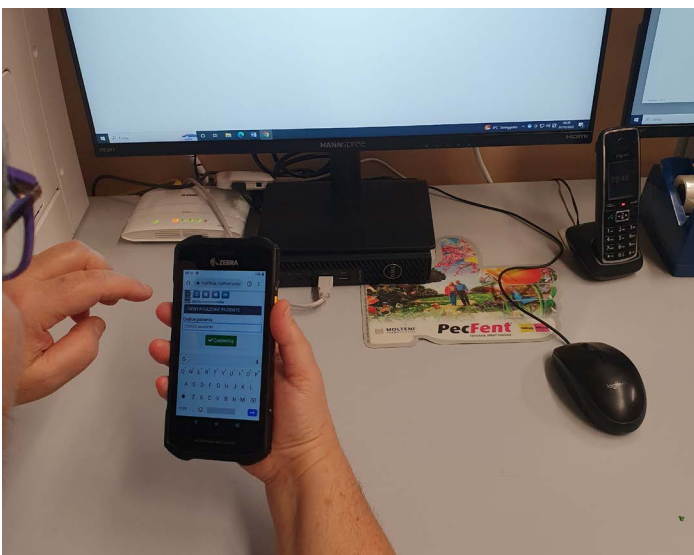
Ma questo non è sufficiente: come già detto, soprattutto in sanità, la centralità

dell'uomo, il rispetto della sua identità e dignità, l'attenzione ad una cura che sappia essere nel contempo efficace e conseguente ad una visione che mira ad un concreto umanesimo integrale, richiede un approccio serio ad una tecnologia che si coniughi con la cura e la spiritualità.

Le persone con fragilità, e così sono i malati, devono trovare risposte che sappiano comprendere le esigenze del corpo, della mente e dello spirito: la spinta all'innovazione deve essere considerata, quindi, al servizio di un costante miglioramento di un percorso sanitario che veda il «paziente al centro».

Una sanità moderna, che sappia comprendere la propria alta missione, utilizza la scienza e la tecnica per migliorare la tutela della salute, ma guarda all'uomo, ne rispetta la dignità, mira al soddisfacimento delle esigenze integrali delle persone, fisiche e spirituali.

Per informazioni sull'Ospedale Cottolengo: www.ospedalecottolengo.it



Piccola Casa in festa per le Professioni Perpetue di 7 Suore cottolenghine

DOMENICA 8 OTTOBRE NELLA PICCOLA CASA DI TORINO

Redazione



Tutta la Piccola Casa della Divina Provvidenza presente nel mondo domenica 8 ottobre era in festa per le Professioni perpetue di sette sorelle della Congregazione suore di S.G.B. Cottolengo.

Ha presieduto la celebrazione eucaristica, nella Chiesa del Cottolengo di Torino, il Padre generale della Piccola Casa don Carmine Arice. Le sorelle che hanno emesso la Professione nelle mani della Superiora generale Madre Elda Pezzuto sono: suor Sophia Karimi Kairiba (Gatunga-Kenya), suor Martha Ka-

buri Nyaga (Meru-Kenya), suor Maureen Onyango (Mombasa-Kenya), suor Tinu Vijayan Jesis (Kerala-India), suor Priyanka Jerone (Tamil Nadu-India), suor Jain Deleeshya Anchuthikal (Kerala-India) e suor Beatrice Njura (Embu-Kenya).

«Sorelle carissime», ha detto Padre Arice nell'omelia, «nei suoi mirabili disegni, la Provvidenza Divina ha fatto dono alla Chiesa della Vita consacrata e questa ha la sua missione speciale nel dire al mondo intero che il nostro destino è Dio, la

nostra meta è il Cielo e che anche su questa terra non c'è nulla più prezioso di Lui. E tanto più il mondo è indifferente a Dio, tanto più la vostra presenza provocherà mente e cuore di coloro che incontrerete sulla vostra strada. Sono uomini e donne che aspettano da voi una sola testimonianza: vedere come il Signore ha reso gioiosa e colma di senso tutta la vostra vita, che servire Dio e i fratelli è regnare, e intuire che avete trovato ciò che cercavate!»

Deo gratias!

Alla Piccola Casa di Torino l'Ordinazione diaconale di Bernardo Kisaka Msuya

**NELLA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI PER LE MANI
DEL VESCOVO MONS. GIRAUDO**

Redazione

Nella Solennità di Tutti i Santi, lo scorso 1° novembre, nella Chiesa della Piccola Casa di Torino Bernardo Kisaka Msuya, della Società dei Sacerdoti di San Giuseppe Cottolengo, ha ricevuto l'Ordinazione diaconale per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di Mons. Alessandro Giraudo, Vescovo Ausiliare di Torino.

«Caro Bernardo», ha sottolineato mons. Giraudo nell'omelia, «con il dono che oggi ricevi sei chiamato a servire, sei chiamato ad amare ser-

vendo, sei chiamato a dare la vita, perché attraverso la tua vita Dio, che è Padre, possa abbracciare ancora la nostra umanità; perché attraverso le tue mani, i tuoi gesti, le tue parole altri uomini e donne possano incontrare quel Figlio amato; perché il dono dello Spirito che invociamo oggi, in modo particolare su di te, possa renderti capace di quell'amore senza misura, che è il senso del servire e del dare la vita non per te stesso ma per Lui, il nostro Dio. Questa è la beatitudine non solo per te Bernardo, ma per tutti noi, e se

la percorriamo insieme, potremo scoprire che possiamo - nel dono della fraternità, nel dono dell'essere una famiglia, nel dono delle diverse vocazioni, nel dono anche delle nostre fatiche - possiamo portare in questo mondo un piccolo riflesso della bellezza di Dio, quella bellezza che si è manifestata e si manifesta in questa 'piccola', ma immensamente grande Casa».

Deo gratias!

Don Bernardo Kisaka Msuya

Nato a Geita in Tanzania il 13 novembre 1992, Bernardo conosce la Piccola Casa dai sacerdoti cottolenghini in servizio nell'Arcidiocesi di Dar-es-Salaam.

Dopo un congruo tempo di discernimento nel 2014 inizia la formazione filosofica e teologica presso il Seminario cottolenghino di Nairobi in Kenya. Terminati gli studi filosofici, nel 2017 porta avanti il periodo di prova e nel 2018 emette la prima Promessa di obbedienza al Padre della Piccola Casa.

Prosegue gli studi teologici rinnovando annualmente la promessa di obbedienza e, dopo aver conseguito il baccellierato in Teologia, nel 2022 raggiunge la parrocchia di Kisarawe in Tanzania per un'esperienza pastorale. Nel 2023 rientra alla Piccola Casa di Torino per un ulteriore tempo di formazione. Nel frattempo compie esperienze caritative e pastorali in diverse realtà cottolenghine d'Italia. Il 2 settembre 2023 a Celle Ligure emette la Promessa perpetua di obbedienza entrando a far parte definitivamente della Società dei Sacerdoti di S.G.B. Cottolengo.



Scuole Cottolengo, gli studenti «fotografano» la solidarietà e la generosità

CONCORSO «GIVING TUESDAY» PER LA GIORNATA MONDIALE DEL DONO

Scuole Cottolengo



La Scuola Secondaria dell'Istituto Cottolengo di Torino anche quest'anno ha accettato l'invito a partecipare al contest fotografico nell'ambito del progetto «GivingTuesday», in occasione della Giornata mondiale del dono (28 novembre 2023).

Il tema del contest di quest'anno richiedeva di cogliere in uno scatto fotografico la solidarietà e la generosità. I nostri docenti hanno pensato che il modo migliore per farlo fosse coinvolgere due classi della nostra scuola. Così, attraverso un'immagine simbolica, gli alunni hanno espresso come la solidarietà verso il prossimo costituisca la «materia» scolastica più importante. Lo scatto, pur con tutte le difficoltà che ha comportato la realizzazione, vuol rendere al meglio questo messaggio: gli studenti sono tutti per mano, connessi tra loro e

nel gruppo ci sono anche i ragazzi con disabilità, in particolare una ragazza cieca e due con un disturbo dello spettro autistico. Si può immaginare quanto sia stato difficile per loro restare fermi per il tempo necessario, ma i compagni sono stati in grado di trasformarlo in un grande gioco.

I ragazzi nello scatto, oltre a tenersi per mano, sono collegati tra loro da fili intrecciati a simboleggiare i legami che si creano tra chi lotta ogni giorno per la solidarietà verso il prossimo e per chi non si risparmia verso gli altri.

Infine, non meno importante, è il messaggio che il simbolo creato vuole rappresentare.

Il simbolo matematico dell'infinito vuole essere una rappresentazione di come da sempre la mission della Scuola Cot-

tolengo sia stata quella di trasmettere solidarietà e generosità e di come, appunto all'infinito, continueremo a farlo. Riteniamo fondamentale trasmettere la visione di solidarietà e generosità ai nostri ragazzi come qualcosa che non si debba rinchiudere solo in determinati contesti, ma soggetta a continue trasformazioni e sfaccettature.

Non vi è un'unica modalità per mettere questi due valori in atto, non è possibile quantificare un gesto che le racchiuda. È però necessario che si comprenda come la caratteristica cardine dell'infinito, la grandezza illimitata, possa essere il fulcro di generosità e solidarietà. Si può, infatti, partire da un piccolo gesto per poter raggiungere confini lontani.

Per informazioni sulle Scuole Cottolengo: www.scuolacottolengo.org

Alla GiuCo '97 il premio «Società Sportiva dell'anno 2022»

CONSEGNATO DAL CONI REGIONALE DEL PIEMONTE

Il Coni - Comitato regionale del Piemonte - nel pomeriggio di lunedì 9 ottobre 2023 presso la Nuvola Lavazza a Torino ha consegnato all'Asd GiuCo '97 il premio «Società Sportiva dell'anno 2022».

L'Asd GiuCo '97 è la società sportiva fondata a Torino nel 1997 dalla Scuola Cottolengo a favore di atleti normodotati e diversamente abili senza distinzioni tra categorie paralimpiche e non. Nel 2023 si sono tenute diverse celebrazioni per i 25 anni di attività.

Le motivazioni del riconoscimento, assegnato all'unanimità dal Comitato piemontese del Coni, sono da ricercare nell'impegno che ogni giorno la società dedica, ormai da oltre 25 anni, alla crescita e alla formazione di tutti i propri associati, di ogni età, livello e capacità. 'No difference', claim dell'Asd esprime al meglio cosa rappresenta la Giuco '97: accoglienza nei confronti di tutti al di là

delle differenze fisiche, sociali e culturali.

Giuco '97 è inclusione sociale attraverso la pratica sportiva, accoglienza verso gli ultimi, il riuscire a creare con lo sport cultura. La società ricevendo il premio consolida la propria missione statutaria: integrazione, condivisione e superamento delle differenze sociali.

Il riconoscimento è stato consegnato, in occasione della manifestazione di «Inaugurazione dell'Anno Sportivo Piemontese» a cui sono intervenuti il presidente del Coni, Giovanni Malagò, rappresentanti del mondo sportivo nazionale e regionale insieme ad autorità della Regione Piemonte e del Comune di Torino.

Per informazioni sulla GiuCo '97: www.giuco97.it, pagina Facebook [GiuCo](#) e Instagram [giuco97_official](#).





Le Suore del Cottolengo e la sfida green

ECONOMIA SOSTENIBILE: UNA STORIA INIZIATA CON SAN GIUSEPPE COTTOLENGO

Sr. Maria degli Angeli De Bortoli

La sostenibilità è sempre stata radicata nel cuore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo che, nell'avviare la Piccola Casa della Divina Provvidenza a Torino, fornì l'ospedale di una stalla che desse latte fresco e calore ai malati e invitò le suore ad una gestione oculata, da buone massaie, e con una economia circolare e di autoproduzione che oggi farebbe invidia ai sostenitori della *decrescita felice*.

Negli anni l'opera ha cambiato le modalità di gestione ma lo spirito, specie nelle consacrate, è rimasto lo stesso. L'ultimo Capitolo generale delle suore di S.G.B. Cottolengo ha voluto riscrivere con i termini dell'enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco gli indirizzi per il nuovo sessennio in tre direzioni - pensieri, parole, opere - perché la conversione ecologica investe tutta la persona.

Pensieri: coltivare un pensiero che combatta la cultura dello scarto e sostenga, anche attraverso argomentazioni teologiche, ecologia integrale, spiritualità ecologica e visione religiosa del creato con meraviglia, lode, gioia e gratitudine; celebrare i ritmi delle stagioni e favorire momenti di preghiera nella natura (è avvenuto in occasione dell'ultima Giornata del Creato).

Parole: come cristiani è importante dare testimonianza con azioni e spazi di riflessione; per questo la Congregazione si è iscritta subito alla *Piattaforma Laudato Si'*; il Capitolo ha, inoltre, suggerito la costituzione di una commissione per approfondire queste tematiche e curare una pagina dedicata sul sito www.suore.cottolengo.org. Infine, sono state

Le linee dell'ultimo Capitolo della Congregazione Suore di S.G.B. Cottolengo per rispondere alla conversione ecologica a partire da azioni concrete

adottate le linee guida della *Campagna per il Pianeta* della UISG (Unione Internazionale delle Superiori Generali), ispirandosi anche alle scelte delle Città del Vaticano e alla *Campagna Plastic-free* del Ministero della Transizione Ecologica. La vita consacrata è ecologica se modifica sguardo, pensiero e stile di vita costituendo una vera resistenza al sistema tecnocratico.

Opere: La Congregazione vuole rispondere con le seguenti azioni concrete:

- **al grido della Terra:** proteggere il clima usando pannelli solari, riscaldamento a basso impatto ambientale, coibentazione degli edifici, illuminazione a risparmio energetico; difendere la biodiversità piantando alberi autoctoni e proteggendo gli impollinatori.
- **al grido dei poveri:** le iniziative che la piattaforma suggerisce per contrastare la cultura dello scarto sono già parte della *Mission* carismatica del Cottolengo.
- **economia ecologica:** sostenere l'economia circolare con acquisti equi e sostenibili (prodotti con materiali riciclati), possibilmente da rivenditori locali; scegliere società bancarie e assicurative etiche; partecipare all'economia del dono insegnando i suoi valori (spazi di gratuità) e creare un archivio di beni delle Case Cottolengo da immettere nell'economia di scambio.

Lo stile di vita sostenibile si fonda su *sufficienza* e *sobrietà* e si può sintetizzare nella *regola delle cinque R*: riduci, riutilizza, ricicla, recupera, rinuncia.

Commissione green Congregazione Suore S.G.B. Cottolengo

CAMMINATA NEL BOSCO DEL SORRISO ALL'OASI ZEGNA (BIELLA)

All'interno delle celebrazioni per il Tempo del Creato (settembre-ottobre 2023), oltre a momenti di preghiera, la Congregazione Suore del Cottolengo ha organizzato una vera e propria immersione nella natura: una camminata nel Bosco del Sorriso, presso l'Oasi Zegna (Biella).

Lo scorso sabato 7 ottobre alcune Sorelle della Piccola Casa, immerse nella bellezza del paesaggio, hanno camminato nel bosco tra i colori dell'autunno, lasciandosi raggiungere dai suoni della natura, dalla gioia di stare insieme e

di incontrare tante persone che al loro passare si meravigliavano nel vedere tante Suore così gioiose.

Il Bosco del Sorriso è un percorso semplice, di circa 5 km, ad anello ed è noto come «percorso bioenergetico». Recenti studi, infatti, hanno permesso di scoprire che l'uomo e le piante emettono campi elettromagnetici. E, infatti, durante il percorso si è sostato in prossimità di alcuni alberi, abbracciandone il tronco per assimilare i benefici effetti.



35 anni di Vita cottolenghina in Ecuador

A ESMERALDAS LA CELEBRAZIONE CON MONS. ANTONIO CRAMERI

La Comunità cottolenghina di Esmeraldas

Sono trascorsi 35 anni da quando il Carisma cottolenghino è giunto in terra Ecuadoregna!

È un immenso dono per cui ringraziare il Signore: per questo, i cottolenghini presenti in Ecuador, lunedì 13 novembre 2023 si sono riuniti a Tachina, Esmeraldas, per una solenne Celebrazione eucaristica di ringraziamento, presieduta dal cottolenghino **Mons. Antonio Crameri**, Vescovo del Vicariato apostolico di Esmeraldas.

La Santa Messa è stata preceduta da un momento di incontro fraterno, per ripercorrere il cammino fatto in questi 35 anni. Spinti dal *Caritas Christi urget nos* i primi cottolenghini hanno raggiunto Esmeraldas e con questo Amore hanno camminato, portando il carisma cottolenghino e lasciando segni di testimonianza di vita vissuta in mezzo alla gente. Un dono offerto per amore di Colui che, per primo, ha dato la vita per noi. Una condivisione di vita che ha permesso alla gente di sperimentare l'amore di Dio Padre provvidente, attraverso gesti di vicinanza, attenzione e cura, nei confronti di piccoli e grandi.

Sono tante le esperienze, gli incontri e i tanti volti segnati da sofferenze e aspettative ... e davanti a tutto questo i cottolenghini hanno dato la stessa risposta di Pietro e Giovanni **“Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do” (At 3,6)** ... quello che abbiamo sperimentato, lo doniamo: l'Amore di Cristo.

Questa testimonianza di donazione e di gioia è stata anche contagiosa, portando frutto in vocazioni di giovani ecuadoregni, che hanno arricchito la Famiglia cottolenghina. Deo gratias! Ancora oggi i figli di San Giuseppe Cottolengo continuano a camminare in mezzo e con la gente e sono un segno tangibile della tenerezza di Dio Padre.

Deo gratias per tutti i cottolenghini che hanno seminato il carisma del nostro fondatore in Ecuador e per coloro che, ancora oggi, instancabilmente, portano a tutti il Vangelo di Gesù, secondo la sfumatura cottolenghina a Esmeraldas, Tachina, Quito, Manta e Flavio Alfaro. Insieme a tutta la Piccola Casa sparsa nel mondo, eleviamo con gioia il nostro

Deo gratias per questi 35 anni e auguriamo **“Avanti in Domino, esercitate la carità con entusiasmo!”**.



Alla Piccola Casa di Torino cammino mensile per giovani: fraternità, preghiera e servizio

IL VENERDÌ E IL SABATO CON LA PARTECIPAZIONE ALLA CATECHESI
IN CATTEDRALE GUIDATA DALL'ARCIVESCOVO REPOLE

La Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino (via Cottolengo 14) torna a proporre un cammino per giovani dai 18 ai 35 anni con due giornate residenziali al mese di fraternità, preghiera e servizio.

Il programma prevede l'accoglienza alle ore 19 del venerdì e la cena insieme. Segue alle ore 21 la partecipazione all'incontro in Cattedrale con l'Arcivescovo mons. Roberto Repole nell'ambito del ciclo di catechesi per giovani «**Vedere la Parola**». Dopo la catechesi si rientra alla Piccola Casa per il pernottamento a Casa Emmaus. Il sabato, dopo la colazione, alle 9 si tiene una mattinata di servizio con gli ospiti nella Famiglia Santi Innocenti che si conclude con il pranzo e i saluti.

Gli incontri si tengono nelle seguenti date:

- 17-18 novembre
- 15-16 dicembre
- 16-17 febbraio 2024
- 15-16 marzo
- 12-13 aprile
- 17-18 maggio

Per informazioni e iscrizioni:
cell. **349.4611442**.



Pastorale giovanile cottolenghina

Propone incontri di

fraternità preghiera servizio

Quando?

- 17 - 18 NOVEMBRE
- 15 - 16 DICEMBRE
- 16 - 17 FEBBRAIO
- 15 - 16 MARZO
- 12 - 13 APRILE
- 17 - 18 MAGGIO

PROGRAMMA

venerdì	• ORE 19	RITROVO E CENA INSIEME
	• ORE 21	LECTIO DIVINA IN CATTEDRALE CON L'ARCIVESCOVO MONS. REPOLE
		• RIENTRO ALLA PICCOLA CASA E PERNOTTAMENTO IN CASA EMMAUS
sabato	• ORE 9	SERVIZIO AL PADIGLIONE Ss. INNOCENTI
	• 12.45	PRANZO E CONCLUSIONE

Per chi?

RIVOLTO AI GIOVANI TRA I 18 E I 35

ti aspettiamo al

Cottolengo
PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA
TORINO

per info e adesione
3494611442

«L'esperienza di Dio»

L'ULTIMO LIBRO DI DON LINO PIANO: BREVI SAGGI DI STORIA DELLA SPIRITUALITÀ CRISTIANA

«Il grande compito della Chiesa di oggi è quello di incontrare il bisogno di spiritualità, di imparare da tante proposte di spiritualità e di offrire una specie di cura alla spiritualità dell'uomo di oggi». Parte da queste parole che il Vescovo di Pinerolo mons. Derio Olivero ha scritto nella Lettera Pastorale del 2021 il saggio di don Lino Piano, sacerdote cottolenghino e Padre generale emerito della Piccola Casa, che ripercorre duemila anni di storia della spiritualità cristiana.

Un saggio che provvidenzialmente viene pubblicato nell'anno pastorale in cui la Famiglia Cottolenghina è chiamata a riflettere sul tema «Cura della Spiritualità e Preghiera: primo impegno della Piccola Casa».

Don Lino Piano nel volumetto edito da Elledici ha raccolto diversi articoli, corredati dalle opportune note, pubblicati sul settimanale della diocesi di Pinerolo «Vita Diocesana Pinerolese» in cui richiama l'attenzione su figure particolarmente rappresentative della Chiesa nel campo della spiritualità nell'arco dei 2000 anni della sua storia.

«Un sentiero», come scrive nella prefazione il direttore di Vita Diocesana Dott. Patrizio Righero, «non privo di ostacoli, ma mai interrotto perché la Divina Provvidenza ha sempre suscitato donne e uomini capaci di illuminarlo con l'esempio e con la parola».

A monte di ogni figura e via Lino Piano parte da una domanda: «Come posso vivere, qui e oggi, un rapporto autentico e significativo con il Dio di Gesù Cristo?» Nel libro vengono presentate alcune vie che rappresentano spiritualità incarnate che hanno educato e guidato intere generazioni di fedeli.

Tra esse c'è anche la via di San Giuseppe Cottolengo indicato come fondatore di una scuola di spiritualità. Quale aspetto

del mistero di Dio attrasse particolarmente il Cottolengo? – si domanda don Piano – Siccome fondò la Piccola Casa della Divina Provvidenza, si può affermare che la verità su Dio che lo attrasse in modo particolare è la realtà della Divina Provvidenza.

Il risultato del lavoro di don Lino è un impressionante patrimonio che raccoglie preghiere e insegnamenti, regole di vita e percorsi di devozione, stili di vita e pratiche ascetiche. Un patrimonio che i santi hanno incarnato nelle loro vicende biografiche mostrandone l'inesauribile bellezza.

«Don Lino», commenta nella prefazione il direttore Righero, «mostra la non comune capacità di mettere in evidenza la continuità di questo cammino offrendo ai cattolici di oggi, talvolta asserviti al crudele imperativo del «sempre di più e sempre più in fretta», uno strumento agile e stimolante per non smarrirsi in un quotidiano troppo spesso appiattito sull'istante».

LINO PIANO

L'esperienza di Dio

Brevi saggi di storia della spiritualità cristiana



Lino Piano, L'esperienza di Dio, Elledici 2023, pp. 115, euro 9,90

La Peregrinatio Mariae alla Piccola Casa e al Cottolengo Hospice

PER I 120 ANNI DELL'UNITALSI

In occasione dei 120 anni dell'Unitalsi l'effigie di N.S. di Lourdes, proveniente dal Santuario francese, il 28 e il 29 novembre 2023 ha fatto tappa alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino nell'ambito del pellegrinaggio in tutta Italia.

Martedì 28 novembre nel pomeriggio la statua è stata accolta alla Piccola Casa presso la Famiglia Ss. Annunziata dove si è tenuta la preghiera del Rosario a cui è seguita la Celebrazione eucaristica presieduta da don Carmine Arice, Padre generale della Piccola Casa e assistente ecclesiastico dell'Unitalsi Piemontese.

L'effigie di Nostra Signora di Lourdes ha proseguito poi il pellegrinaggio nella Piccola Casa presso le Famiglie Santi Innocenti e Beato Frassati.

La statua è stata poi portata nella Chiesa della Piccola Casa per la preghiera del Santo Rosario animato dalla Famiglia Cottolenghina.

Mercoledì 29 novembre alle 7 ha avuto luogo la Celebrazione eucaristica nella Chiesa della Piccola Casa. In mattinata la peregrinatio è proseguita al Cottolengo Hospice di Chieri dove alle 15 si è tenuta la preghiera del Santo Rosario, guidata dal cappellano don Alessandro Koch, e alle 15.30 la Celebrazione eucaristica presieduta da Padre Carmine Arice con la consegna dell'effigie alla sezione ligure dell'Unitalsi.

Deo gratias!



Giuda Taddeo, il Cottolengo e il valore della coerenza

don Emanuele Lampugnani

Approfondiamo, in questo articolo, la persona dell'apostolo Giuda Taddeo; egli è così denominato dalla tradizione perché unisce insieme due nomi diversi: infatti, mentre Matteo e Marco lo chiamano semplicemente "Taddeo" (Mt 10,3; Mc 3,18), Luca lo chiama "Giuda di Giacomo" (Lc 6,16; At 1,13). Di lui si tramandano poche cose. Solo Giovanni segnala una sua richiesta fatta a Gesù durante l'Ultima Cena. Dice Taddeo al Signore: «*Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?*». È una questione di grande attualità che anche ognuno di noi può porre al Signore: perché il Risorto non si è manifestato in tutta la sua gloria ai suoi avversari per mostrare che il vincitore è Dio? Perché si è manifestato solo ai suoi Discepoli? La risposta di Gesù è misteriosa e profonda. Il Signore dice: «*Se uno mi ama osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e noi ver-*

remo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,22-23). Questo vuol dire che la presenza del Risorto dev'essere percepita anche con il cuore, in modo che Dio possa prendere dimora in noi; Egli vuole entrare con discrezione nella nostra vita e perciò, anche se non ci fa mancare i segni necessari per credere, la sua manifestazione è una manifestazione che implica e presuppone il cuore aperto. Solo così vediamo il Risorto.

A Giuda Taddeo è stata attribuita la paternità di una delle Lettere del Nuovo Testamento che vengono dette «cattoliche» in quanto indirizzate non ad una determinata Chiesa locale, ma ad una cerchia molto ampia di destinatari. Essa infatti è diretta «*agli eletti che vivono nell'amore di Dio Padre e sono stati preservati per Gesù Cristo*» (v. 1). Preoccupazione centrale di questo scritto è

di mettere in guardia i cristiani da tutti coloro che prendono pretesto dalla grazia di Dio per scusare la propria dissolutezza e per traviare altri fratelli con insegnamenti inaccettabili, introducendo divisioni all'interno della Chiesa «*sotto la spinta dei loro sogni*» (v. 8), così definisce Giuda queste loro dottrine e idee. Egli li paragona addirittura agli angeli decaduti, e con termini forti dice che «*si sono incamminati per la strada di Caino*» (v. 11); inoltre li bolla senza timore «*come nuvole senza pioggia portate via dai venti o alberi di fine stagione senza frutti, due volte morti, sradicati; come onde selvagge del mare, che schiumano le loro brutture; come astri erranti, ai quali è riservata la caligine della tenebra in eterno*» (vv. 12-13).

Oggi noi non siamo più abituati a usare questo tipo di linguaggio, che tuttavia

ci dice una cosa importante: in mezzo a tutte le tentazioni ed alle diverse correnti della vita moderna, dobbiamo conservare l'identità della nostra fede. Certo, la via dell'indulgenza e del dialogo, che il Concilio Vaticano II ha felicemente intrapreso, va sicuramente proseguita con ferma costanza. Ma questa via del dialogo, così necessaria, non deve far dimenticare il dovere di ripensare e di evidenziare sempre con altrettanta forza le linee maestre e irrinunciabili della nostra identità cristiana. D'altra parte, occorre avere ben presente che questa nostra identità richiede forza, chiarezza e coraggio davanti alle contraddizioni del mondo in cui viviamo. Perciò il testo epistolare continua così: "Ma voi, carissimi - parla a tutti noi -, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna; convincete quelli che sono vacillanti..." (vv. 20-22).

Si vede bene che l'autore di queste righe vive in pienezza la propria fede, alla quale appartengono realtà grandi come l'integrità morale e la gioia, la fiducia e infine la lode, essendo il tutto motivato



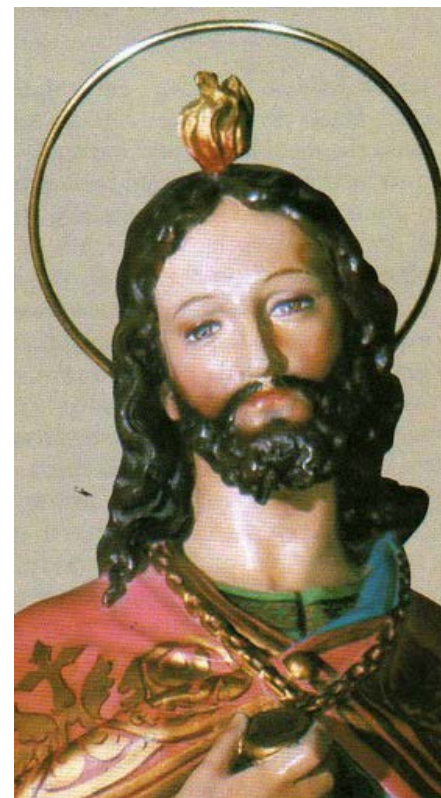
«La figura di Giuda Taddeo può condurci a sottolineare l'importanza, per ogni persona cristiana, di una corretta condotta morale: l'efficacia della testimonianza di fede parte da qui. Vivere quindi i valori della bontà, dell'onestà, della generosità, della purezza diventa fondamentale, anche per non creare scandali e testimoniare con efficacia e incisività la fede in Gesù Cristo»

soltanto dalla bontà del nostro unico Dio e dalla misericordia del nostro Signore Gesù Cristo.

La figura di Giuda può condurci a sottolineare l'importanza, per ogni persona cristiana, di una corretta condotta morale: l'efficacia della testimonianza di fede parte da qui. Vivere quindi i valori della bontà, dell'onestà, della generosità, della purezza... diventa fondamentale, anche per non creare scandali e testimoniare con efficacia e incisività la fede in Gesù Cristo.

Sappiamo come tutto questo stesse a cuore a san Giuseppe Cottolengo, come indicano le seguenti testimonianze: "Io sapevo che nella Piccola Casa vi era generalmente e in modo non comune l'abborrimento al peccato, ed il santo timore ed amor di Dio, cose queste da non potersi altrimenti attribuire, se non dallo spirito cui il servo di Dio aveva informata la Piccola Casa, e dall'esempio di lui, il

quale in tutte le sue operazioni lasciava vedere d'essere animato dall'amor di Dio come da un movente principale" (P.O.: Don Costamagna V,241); "Il servo di Dio era solito insegnarci la massima di non parlar mai male di nessuno, e nemmeno dei loro difetti e che quando non si poteva scusare l'azione, si scusasse l'intenzione"; "L'esempio del servo di Dio ci attraeva con dolce naturalezza a schivare il peccato, e ad operare il bene" (P.O.: Suor Pia Collomb VII,256).



Il Santo Cottolengo: «Il servo di Dio era solito insegnarci la massima di non parlar mai male di nessuno, e nemmeno dei loro difetti e che quando non si poteva scusare l'azione, si scusasse l'intenzione»



**Da oggi, Prudence è una di famiglia.
La tua.**

Adottare a distanza significa donare speranza a chi non ne ha.
Per garantire tutto questo è sufficiente un euro al giorno.

**Scegli il Cottolengo per creare un legame speciale
con un bambino che ha bisogno di te per costruire il proprio futuro.**

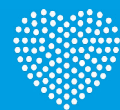
FONDAZIONE COTTOLENGO ONLUS
IBAN IT16T0304801000000000085070
C/C N. 62153184
CODICE FISCALE 97656390016

*Per ricevuta fiscale vi preghiamo
di inserire indirizzo e codice fiscale*

✉ adozioni@cottolengo.org

☎ NUMERO VERDE
800121952

🌐 donazioni.cottolengo.org/donazioni/



Cottolengo

